

Giovedì 21 maggio 1998

8 l'Unità

L'EMERGENZA OCCUPAZIONE



Oggi i tre segretari confederali a palazzo Chigi per valutare le linee guida messe a punto dai ministri

Lavoro e Mezzogiorno l'attesa dei sindacati

Se non ci sarà intesa, il 27 giugno manifestazione a Roma

ROMA. Se è già tutto scritto quello che c'è da scrivere, ovvero se le linee guida del governo sull'occupazione e il Mezzogiorno sono quelle anticipate dai giornali e se la reazione dei sindacati è «insoddisfazione», allora ancor prima dell'incontro previsto per oggi, si può anticipare luogo e data della manifestazione per il lavoro: Roma, sabato 27 giugno '98. Manifestazione nazionale e non sciopero generale, sia chiaro, perché non ci sarà intesa, ma neanche rottura.

Dopo una serie di incontri tecnici, oggi pomeriggio i tre segretari confederali tornano a Palazzo Chigi dove avranno da valutare le linee guida che i ministri hanno finito di mettere a punto lunedì. «Niente di nuovo, si tratta di un testo già pronto e annunciato da tempo», aveva dichiarato al termine del vertice interministeriale il ministro dell'Agricoltura Michele Pinto. E se non c'è niente di nuovo, ma il ministro del Lavoro Treu sostiene il contrario, sarà manifestazione.

Certo bisogna aspettare domani per le certezze. Per sentire il governo e le reazioni di Cofferati, D'Antoni e Larizza. «Solo un sindacalista di serie B può parlare di provvedimenti prima che ci sia il confronto», ha detto ieri Cofferati. Ma intanto nessuna voce ha smentito che proprio per fine giugno è previsto un momento di protesta. Una sorta di replay della manifestazione del 22 marzo di un anno fa (allora i sindacati chiesero una mobilitazione generale per richiamare l'attenzione sulla mancata attuazione del Patto per il lavoro del settembre 1996) che vide tra i partecipanti anche D'Alema e Bertinotti.

Lasciando le supposizioni torniamo alle indiscrezioni sul piano. Nessuna novità sui 29 mila miliardi per le opere pubbliche, l'apertura nel '98 di cantieri per un totale di 13.460 miliardi di cui 6335 nel Sud e la movimentazione di altri 15.894 miliardi a seguito di opere immediatamente cantierabili. Sul fronte dell'emersione dal lavoro nero dovrebbero nascere commissioni territoriali che trattano il problema caso per caso e propongono tempi (oggi la gradualità per passare dal nero al legale è di 36 mesi) e modalità dell'emersione che può essere collettivo (imprenditori e lavoratori) o indi-

viduale (imprenditore o lavoratore). Sarebbe poi previsto un bonus fiscale e contributivo per il progresso che le aziende avrebbero però soltanto al termine della fase di emersione. Per quanto riguarda l'agenzia per il Sud, il governo vuole ascoltare l'opinione dei sindacati su una holding, Sistema Italia, con due società operative: Progetto Italia e Sviluppo Italia. Una holding di proprietà del Tesoro che eserciterà i diritti dell'azionista secondo le direttive della Presidenza del Consiglio d'intesa con i ministri dell'Industria e del Lavoro. I soldi arriveranno dalle plusvalenze Telecom e confluiranno in un fondo che non sarà a disposizione della holding, ma attivato dal Cipe sulla base delle proposte per progetti di rilevante valore.

Sergio Cofferati
«Solo un sindacalista di serie B può parlare dei provvedimenti prima che ci sia il confronto»

za nazionale. In Sistema Italia dovrebbero confluire Ig, la società per l'imprenditoria giovanile, Itainvest, Italia Lavoro, Agitech, Enisud, Insud, Ribs, Ipi, Spi. Sono 700 i dipendenti coinvolti dalla ristrutturazione di queste società. E poi ci sono i patti territoriali e i

contratti d'area che tra finanziati e da finanziare dovrebbero arrivare a 40. Su queste indiscrezioni ci sono già le perplessità del segretario della Cisl D'antoni «i progetti sul lavoro nero non aiuteranno l'emersione» e ancora «la Ig non deve essere coinvolta nell'agenzia per il Sud». Ma c'è anche un giudizio generale di Cofferati (ieri a Napoli dove faceva tappa la «Global march», per partecipare a un'assemblea dei tessili sull'argomento lavoro minorile): «Nello sviluppo del Sud e nella lotta alla disoccupazione vi sono ritardi nell'azione del governo e delle regioni».



Fe. Al.



L'INTERVISTA

Macciotta: «Immobilismo? Vi dico cosa il governo ha fatto fino ad ora»

ROMA. Insoddisfatti? Giorgio Macciotta, sottosegretario al Tesoro, «proprio non riesce a capire». Professore, i sindacati sono sul piede di guerra. Questo governo dicono, non li ha illusi, ma li ha delusi.

«Se si vuole mandare all'aria tutto, si faccia. Ma io dico che da quando abbiamo cominciato questa trattativa, ovvero da due mesi a questa parte, si sono fatte le seguenti cose: sono stati firmati altri quattro contratti d'area, tre arrivano alla firma prima delle ferie estive; sono oramai davanti alle banche 13 altri patti territoriali e un'altra ventina hanno chiesto l'assistenza tecnica; ci sono in istruttoria delle intese di programma Stato-Regioni; la legislazione conterrà una regionalizzazione degli stanziamenti per cui sarà possibile discutere che cosa è immediatamente disponibile...». L'obiezione è che di annunci se ne sono sentiti troppi, ma che nessun lavoratore è stato ancora assunto.

«Non sono annunci. Questo è lo strumento che i sindacati hanno voluto. Una volta firmato il contratto parte la procedura di agevolazione degli investimenti. Le assunzioni non partono con la firma del contratto. Queste obiezioni sono insensate».

Ma le infrastrutture? Nessun cantiere aperto o riaperto.
«Neanche questo è vero. I cantieri della Salerno-Reggio Calabria sono aperti. Non tutti, ma i due che dovevano essere aperti prima di girare per Potenza sono stati avviati. Le cose cominciano a mettersi in moto».

Tamponamenti all'emergenza, ma sull'ordinario...
«Anche gli strumenti ordinari cominciano a camminare. La 488 (la legge per gli incentivi alle imprese che assumono, ndr.) funziona benissimo. Quest'anno per tenere la per-

centuale di agevolazioni che abbiamo concesso l'anno scorso, si dovrebbe passare da 4500 miliardi a 6000 miliardi. Ci sono più domande e sono meglio ripartite, più dirette al Mezzogiorno. Questa idea di Sud-chiamata-Nord, sta funzionando».

Anche il varo dell'Agenzia per il Sud è stata rimandata.
«L'Agenzia per il Sud è ormai definita. Quando abbiamo cominciato a discuterne non c'era lo strumento per affidare le risorse al Mezzogiorno, ora la legge viene approvata martedì prossimo. Quando abbiamo cominciato a discuterne non c'era la delibera Cipe che destinava nel periodo pluriennale i famosi 29 mila miliardi. Adesso c'è la delibera, ci sono le note di variazione che hanno attribuito ai singoli ministeri le risorse... Cofferati, D'Antoni e Larizza mi devono spiegare le cose che tecnicamente avrebbero fatto se si fossero trovati al posto del ministro Ciampi».

Nella polemica Costa-Ciampi, D'Antoni ha riconosciuto le ragioni del ministro dei Lavori Pubblici.

«Sulla questione delle procedure dico una cosa molto banale. Il Tesoro è talmente attento che su sua stessa proposta è stata eliminata una delle principali cause del ritardo burocratico nel finanziamento delle opere: i mutui. Quel meccanismo, se non si fosse perso neanche un minuto, avrebbe avuto bisogno di 6 mesi. Fermo restando che il governo, e non il ministero del Tesoro, ha deciso degli equilibri finanziari collettivi. Equilibri che non hanno portato danni, ma vantaggi. L'unica voce di bilancio davvero tagliata è la spesa per interessi che è passata da 202 mila miliardi dal bilancio a consuntivo del '95, a 162 mila miliardi nel bilancio preventivo '98».

Fernanda Alvaro

Nel Direttivo tra i nuovi ingressi Cantarella e Tronchetti Provera

Confindustria, confronto ravvicinato tra Fossa e Bersani

Oggi l'assemblea annuale degli imprenditori

MILANO. Un anno fa, all'ultima assemblea di Confindustria, Giorgio Fossa era stato durissimo. «Occorre uno sforzo straordinario per entrare in Europa; siamo già in zona di recupero e non ci saranno tempi supplementari» - aveva detto, lanciando al governo un autentico ultimatum. E pensando, probabilmente, che il governo dell'Ulivo non ce l'avrebbe fatta. Oggi, a un anno di distanza, dalla stessa tribuna Fossa dovrà dar atto al presidente del Consiglio di aver centrato l'obiettivo, portando il Paese nell'Unione monetaria europea col gruppetto di testa. Ma è difficile pensare che il presidente di Confindustria non rilanci. Ponendo al governo nuovi obiettivi.

Davanti alla platea di viale dell'Astronomia - sono attesi circa 3 mila invitati, ministri e leader di partito in testa - Fossa dovrebbe ribadire le richieste più volte avanzate in questi mesi dagli imprenditori. Dalla realizzazione degli interventi strutturali ri-

tenuti necessari per garantire una permanenza stabile dell'Italia tra i «grandi» del continente, all'eliminazione di quelli che sono da sempre ritenuti i freni per lo sviluppo e la competitività del nostro sistema-paese. Dal divario nord-sud all'arretratezza della ricerca e del sistema formativo; dall'inefficienza della pubblica amministrazione alla gravosità del costo del lavoro. Attendendo le risposte a caldo del ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani - il cui intervento è già in programma - e, forse, quello dello stesso Prodi.

Ma l'assemblea di oggi (alla quale, dopo due anni, parteciperà anche Carlo De Benedetti) sarà pure l'occasione per conoscere le risposte di Confindustria al sindacato. Ieri a Napoli il leader della Cgil, Sergio Cofferati, nel tornare sui ritardi dell'azione di governo per il Mezzogiorno, non aveva risparmiato gli imprenditori privati. «Sentito di tanti annunci - ha detto - ma non vedo fatti concreti,

non ci sono investimenti». Proprio in un momento in cui l'economia italiana è «in fortissima ripresa» e le condizioni generali sono «vantaggiose». Non solo. C'è attesa anche per la strategia per i prossimi mesi. A ridosso dell'estate dovrebbe prendere il via la verifica del protocollo del 23 luglio. Sarà fondamentale conoscere con esattezza, e in via ufficiale, l'atteggiamento che l'organizzazione imprenditoriale intenderà assumere. Anche in vista delle prossime scadenze contrattuali e del loro impatto sulla scelta di governo di puntare sulla riduzione d'orario. Dopo quasi otto mesi di trattative - tra stop and go - i chimici sono ancora al palo. Mentre tra il leader della Fiom, Claudio Saba, il presidente di Fedemeccanica, Andrea Pininfarina, sulla questione riduzione d'orario, già sono scoccate scintille.

E attesa c'è anche per il nuovo organigramma. Secondo anticipazioni,



Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa. In alto, il segretario della Cgil Sergio Cofferati con il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. A destra, un ufficio di collocamento
Del Castillo/Ansa

nel direttivo dovrebbe fare il suo ingresso l'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella. Sostituirà il presidente uscente, Cesare Romiti, che resterà comunque nell'organico. Con Cantarella dovrebbero entrare, tra gli altri, anche Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Fedele Confalonieri (Mediaset), Benito Benedini (Assolombarda). Mentre il presidente di Telecom, Gian Mario Rossignolo (già membro della giunta) e Gian

Maria Gros-Pietro (Iri) - con lo scioglimento di Intersind, firmato ieri - dovrebbero parteciparvi come «invitati» permanenti. Ieri pomeriggio intanto l'assemblea, riunita in forma privata, ha approvato all'unanimità il programma per il biennio 1998-2000 ed ha confermato nella carica i vicepresidenti Callieri, Marzotto ed Orlando, e la squadra dei consiglieri.

Angelo Faccinetti

IN PRIMO PIANO

Il Comu parla del 78% di adesioni, le Fs del 31.99%. Rinviata la protesta dei controllori di volo

Treni, sullo sciopero balletto di cifre

ROMA. I treni ieri si sono fermati per sette ore, dalle 10 alle 17, procurando non pochi disagi ai viaggiatori. Hanno scioperato i macchinisti del Comu. E alla fine della protesta, quando tutti i convogli hanno ripreso a camminare regolarmente, è scoppia come sempre la guerra delle cifre sull'adesione alla protesta. Il 31,99 per cento secondo le Ferrovie dello Stato. «Una adesione superiore a quella del 5 maggio scorso», secondo il Coordinamento dei macchinisti, che dà come percentuale d'adesione il 78 per cento. Ma i numeri non coincidono. Le Fs «accusano» il Comu di falsità: «La volta scorsa l'adesione è stata del 35,38 per cento». Quindi, ieri si sarebbe registrata addirittura una flessione di 3,39 punti rispetto alla precedente astensione dal lavoro.

Intanto la trattativa per una tregua estiva degli scioperi continua. Ieri ha fatto sentire la sua voce il ministro Claudio Burlando, che in merito alle reazioni di alcuni sin-

dacati autonomi e di Rifondazione Comunista su un presunto accordo con i sindacati confederali, ha chiarito le notizie sul «tavolo delle regole» per un'estate senza scioperi. Precisando: «Con i sindacati c'è una trattativa. Ma non c'è ancora alcun accordo. Il clima è quello di una disponibilità di fondo da parte dei sindacati, confederali e non, a giungere ad un accordo. Ma non c'è ancora alcuna firma. Il nodo - ha sottolineato il ministro - è rappresentato dalla Confindustria che ha manifestato delle perplessità a realizzare un accordo con troppe sigle sindacali. Aspettiamo una risposta conclusiva, perché l'accordo si fa solo se lo vogliono le parti sociali».

Ore di preoccupazione nel giorno dello sciopero del Comu. Un incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri in un canale di Pistoia, lungo la linea ferroviaria Viareggio-Firenze. Proprio a ridosso di una bomba di acetilene. Le fiamme non hanno però creato disagi al traffico ferroviario perché lungo la linea non era previsto il transito di alcun convoglio, a cau-



Ansa

sa della protesta dei macchinisti. E proprio in quelle ore il Comu diramava un comunicato: «Il successo dello sciopero ha confermato che i macchinisti hanno capito quali profonde trasformazioni in negativo il nuovo contratto può comportare per le loro condizioni di lavoro e soprattutto per la sicurezza. Bloccato il traffico merci, soppres-

si quasi tutti i treni metropolitani, regionali e interregionali... In Sicilia è partito un treno espresso (1921) condotto da un macchinista affiancato da un capotreno senza abilitazioni alla guida. La pur auspicabile tregua estiva prevista da Burlando - ha concluso il Comu - non è realizzabile senza precise clausole di garanzia che responsabilizzino anche le aziende».

Il balletto delle cifre, dunque, continua. In un comunicato l'azienda sottolinea che durante lo sciopero hanno viaggiato regolarmente l'81 per cento dei treni a lunga percorrenza. Hanno circolato in modo regolare anche il 42 per cento dei treni merci ed il 42 per cento dei treni locali. Savio Galvani del Comu: «È dal 1997 che i nostri numeri non coincidono».

Una buona notizia per chi deve prendere l'aereo. È stato revocato lo sciopero dei controllori di volo indetto dall'Anpac, dalle 12 alle 16 di domani, al centro regionale di assistenza al volo di Milano.

Napoli, binari bloccati dai lavoratori Lsu

NAPOLI. Hanno bloccato i binari della stazione di Napoli. E il traffico ferroviario, già ridotto per uno sciopero del Comu, è rimasto interrotto. A creare ulteriori disagi ai passeggeri diretti al Sud sono state alcune centinaia di lavoratori impegnati nei progetti socialmente utili. Il blocco dei binari è terminato alle 14.15. La protesta ha provocato la cancellazione dei treni «Eurostar» delle 9.30 e delle 11.30, e di tutti i treni a lungo percorso che erano stati assicurati dalle Ferrovie dello Stato nonostante lo sciopero.

Altri manifestanti, operai in mobilità che non percepiscono più l'assegno di sussistenza, hanno occupato invece gli uffici del Collocamento di via Vespucci. Hanno appeso alle finestre uno striscione e la protesta è continuata fino a quando una delegazione di lavoratori Lsu non è stata ricevuta dal prefetto Giuseppe Romano, che ha assicurato la convocazione di un tavolo con Comune, Provincia, Regione e un rappresentante del governo. Ma l'intervento del prefetto non ha tranquillizzato i lavoratori. «È una risposta insufficiente - ha spiegato Rosario Andreozzi, dell'esecutivo Lsu di Cgil-Cisl-Uil - La mobilitazione continua. Oggi ci riuniremo in assemblea al cinema Corso». I lavoratori Lsu di Napoli sono sciopero già da qualche giorno. Sono impegnati fino al 30 settembre nello spazzamento (1100 unità) e nei beni culturali. Sono 5400 in città e 34 mila in Campania. Chiedono l'attuazione della legge che prevede l'affidamento diretto del 30% dei progetti Lsu a cooperative di lavoratori.